

## MEHRNOOSH ROSHANA EI \ L'ultimo sogno

La tecnologia registra e preserva forme di vita destinate all'estinzione e col ricorso del digitale arriva a rappresentare e animare vite già estinte. Un progresso che se da un lato offre un'illusione salvifica con i suoi realistici, per quanto virtuali, documenti audiovisivi, dall'altro funge da monito per il futuro del pianeta, perché ogni traccia archiviata memorizza ciò che potrebbe essere dimenticato, rischia di andare perduto.

Mehrnoosh Roshanaei (Teheran – Iran, 1988) lavora in questo frangente e lo fa col ricorso della poesia. La sua opera, *The last song*, allude proprio all'incanto del suono emesso dall'ultimo maschio di *Kaua'i 'ō'ō*, un volatile delle Hawaii, registrato - in modo analogico - dal Cornell Lab of Ornithology. Un documento sonoro sublime quanto drammatico perché il canto del maschio è di accoppiamento, volto a chiamare una femmina che non sarebbe mai arrivata. Questo esemplare morì nel 1987, ponendo così fine alla propria specie. Mentre si ascolta questo struggente canto d'amore, si assiste alla frammentazione e alla smaterializzazione di un *Franklinia alatamaha*, fiore ricreato in 3D dall'artista, visto che la pianta è stata dichiarata estinta all'inizio del XIX secolo.

Un filmato essenziale, al limite dell'astrazione, col fiore che campeggia solo su un paesaggio deserto e senza una ragione apparente, si sgretola con inesorabile lentezza fino alla totale scomparsa.

Una dissoluzione visiva vissuta come in un sogno, come onirico è il suono del canto che echeggia nel buio delle sequenze finali.

